B.º 91. 1

382-19

Tea 1-196-26

Bianca di Messina,

Dramma serio.

Musica del Signor Vacca.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Nº 81. 2

Personaggi.

Bianca.	} figli di	Sig.ra
Fernando.		Sig.r
Carlo, duca d'Agrigento.		Sig.r
Filippo.		Sig.r
Ruggero.		Sig.r
Viscardo.		Sig.r
Elisa.		Sig.ra
~~Amelia~~.		Sig.ra

Damigelle di Bianca.
Soldati.
Scudieri.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Atto primo.

Scena 1.a

Veduta del Porto.

Coro.

Sorgi, deh sorgi, e vieni,
Astro di vita a noi:
Lieti da' raggi tuoi
Rendi la terra e il mar.
Già di due rose Aurora
Infiora il fausto dì.
Deh! Splendi ognor così
Ne giungi a tramontar.

Scena 2.a

Coro. Filippo. Viscardo.

Fil. Vanne, Viscardo, con augusta pompa
Incontro a Bianca. A noi la guida. Ad essa
T'avezza ad obbedire.
Dille quanto impaziente
Il popolo vassallo or quì l'aspetta;
Con quanti voti il fausto ~~xxxxx~~ arrivo affretta.

Ayuntamiento de Madrid

Vanne a colei ch'adoro,
ch'a del mio cor l'impero.
Dell'amor mio sincero
Parlate voi per me.
(No, non avrò mai pace:
Ho mille rischj intorno.
tremi se questo giorno
Nega giurarmi fé.)

Coro — Odi lo strepito:
Senti la tromba.
Di nuovi cantici
or or rimbomba.
Col labbro il giubilo
Spiega ogni cor.

Vis. Piange la Sposa.

Fil. Affrettati:
L'incontra: a noi la guida.
(Nuovo m'assale un palpito
Che non provai finor.
tacete, oh Dio, tacete,
Crudi rimorsi atroci:
Son tarde quelle voci
Ne più mi fan terror.)

Coro — torna all'avite soglie,
Donna del trono erede:
I passi tuoi precede

Ayuntamiento de Madrid

Inno d' amor, di fè.
A' piedi tuoi devoti
ti giùran fede i cori,
Mentre de' verdi fiori
Offriam tributo a te.
Sorte più bella attendi,
La pace ed il diletto;
Or che al paterno tetto
Volgi di nuovo il piè.

Scena 3ª

Detti. Bianca. Damigelle. Scudieri.

Bia. Oh voi del padre mio
Fidi Vassalli, miei congiunti, amici,
Che già conobbi ne' miei dì felici.
Gli auguri accetto, i caldi voti, i fiori
Al giunger mio sulla paterna terra;
Ma in tal cimento or con gli affetti miei
Che ciò che provo in cor dir non saprei.
Vedova, madre e desolata figlia,
Lassa! Chi mi sostien? Chi mi consiglia?

Fil. Se ben, Bianca, rammenti
Il mio amor, le promesse, i giuramenti,
Che ti resta a temer? Se mai nemico
Del mio bene geloso
Ardisce d'invidiar il tuo riposo,

Ayuntamiento de Madrid

Difenderti saprei: saprei fra l'armi
I perigli affrontar inerme il petto...

Bia. Basta. ti credo, e la tua fede accetto.
Guidami all'ara, oh caro,
Avrai mia destra in pegno.
Pace il mio cor e il regno
Avran, mio ben, da te.

Fil. Porgimi di tua fede
La bella destra in pegno.
Dono maggiore un regno
Al paragon non è.

a 2.

Oh dolci palpiti
Soavi accenti
D'un puro ardor?!
All'ore placide
Ai lieti contenti
C'invita amor.

Bia- Fil- (E pur tranquilla in seno
L'alma non gode ancor?
Alla speranza è freno
Insolito terror.)

a 2.

Non si tema, s'affidi alla sorte
Quella fiamma che il cor n'accende.

Ayuntamiento de Madrid

tu lo reggi, da te già dipende,
Palpitante di spene il mio cor.

(Partono.)

Scena 4ª.

Coro di Guerrieri. Indi Fernando.

Coro. Salve, trinacria, Sicania terra:
Pace ti recano dell' aspra guerra
tuoi figli intrepidi col suo signor.
Al cedro appendasi per sempre il brando:
Pensier di patria guida Fernando,
Cure pacifiche sol nutre il cor.

Fer. Eccoti al fin, Fernando, in Agrigento.
Oh patrio lido, sospirata terra
Che le prime mi desti aure di vita!
Per contrastarti a me fremean d'intorno
I flutti, i nembi e gli elementi in guerra.
Del mio viver pur giunse il più bel giorno:
Ove vagia bambin guerrier ritorno.
Vi riveggo, oh belle sponde,
Che cotanto io sospirai.
Voi dilette, ah no... giammai
Non scordava ingrato il cor.
Sol comprende il mio contento
Chi alla madre torna il figlio.
Ohime, lasso! Invan col ciglio
Qui ricerco il Genitor.

Ayuntamiento de Madrid

Ahi fato barbaro, morte funesta,
Inesorabile tua legge è questa:
Ah! No, le lagrime frenar non so.
Paterna immagine, mi sei presente,
Inarcellabile ti serbo in mente,
Sempre coll'anima t'adorerò.

Scena 5ª.

Detti. Ruggero. Indi Viscardo.

Rug. Mira, signor, venire a questa volta
Uomi d'alto affar.
Fer. Li scorta:
Ne osserva i moti: ogni suo detto ascolta.
Vis. Che bramate, Stranieri? Oh ciel! Fernando...
Qual prodigio! Signor, a piedi tuoi...
Lascia...
Fer. Sorgi. Chi sei?
Ah! ti ravviso appieno:
Viscardo, mio fedel, vieni al mio seno.
Vis. Oh Dio! non posso.
Fer. E a qual ragion rifiuti
Al tuo signor che il chiede un dolce amplesso?
Vis. De barbari rimorsi ho il core oppresso.
Odi, Fernando, un tradimento orrendo.
Tuo padre non morì; ma forse meglio
Per lui fora [illegible] avvinto

Ayuntamiento de Madrid

In sotterranea tomba oppresso ei gema
Privo d'ogni soccorso e mezzo estinto.
Fer. Giusto cielo, che ascolto?
Carlo vive tuttor? Qual mostro, oh Dio,
Rapirgli osava e libertade e trono?
Vis. Un degli empj è Filippo, e l'altro io sono.
Fer. Iniqui! Ma s'è vero
Che senti alfin rimorso
Della sua pena orrenda,
Alto pentirsi alto delitto amendo.
Guidami pure al padre.
Vis. Arte ti giovi e il tempo alla vendetta.

Fingi per ora e miglior uopo aspetta.
Se sciogli il freno il Penitor uccidi:
Fia pago il tuo desir se a me t'affidi.
Fer Saggio consiglio! Al traditor in faccia
Verrò con finto nome.
Di Fernando la morte
Gli annunzio intanto con mentito foglio.
A ciò pensai. Coprir quell'empio io voglio.
tu mi seconda e taci;
Ma Bianca, ohimè, di sposa
Gli offre la mano e l'alma?
Vis. Essa l'adora.
Fer. Io giungo in tempo. Non è sposa ancora.

Ayuntamiento de Madrid

Scena 6.a

Detti. Filippo.

Fil. O voi guerrieri, di qual terra siete?

Vis. Britanni: il vedi.

Fer. A voi rechiam funesta.

Ed infausta novella;

Ma per saperla alfine a voi si spetti.

Di Scozia sul confine.

Viddi Fernando... ahi lasso! Il viddi estinto...

Egli non vive più. (Inorridisco.)

(Fremo.)

Fil. Ma tu chi sei?

Come il sapesti? tu non recchi in volto

D'un mentitor l'aspetto:

Narrami tutto il ver; grato t'ascolto.

Fer. Siam guerrier di ventura. Adolfo io sono

E fui compagno di Fernando: leggi...

T'appaga pure, selvaggherza hai.

Aperto è il foglio: la tremante mano

Ravvisar di Fernando ancor potrai.

Vis. Vedi in Adolfo un messagier sincero.

Fil. Oh gioja inaspettata! È vero: è vero.

Riprendi il foglio. Dopo il nuzial rito

A Bianca lo darai:

Quanto giungi opportuno ancor non sai.

T'attendo [illegible] intanto

Ayuntamiento de Madrid

In questo amplesso d'amistade un pegno.

Fer. Non son, Signor, di tanto ancor ben degno.

Fil. Vieni all'auguste soglie
Ove amistà t'attende;
Vedrai colei che rende
La pace a questo cor.

Fer. Verrò. Più che non credi
È grato a me l'invito.
(A fulminar l'ardito
Vien meco il mio valor.)

Vis. Oggi condotta all'ara
Sposa gentil vedrai:
Lodar tu ben saprai
Il fortunato amor.

Fer. No: le vo' dir che un empio...

Fil. Olà...! Che ardir...?

Vis. (ti frena.)

Fer. Un empia sorte e barbara
Nel darle affanno e pena
Non è assai sazia ancor.

Fil. Non è sì grave il danno
E lo potrà soffrir.

Fer. (Non posso più resistere:
Mi sento, oh Dio, morir.)

Vis. (Taci: raffrena quell'impeto
Signore, ardir.)

Ayuntamiento de Madrid

Fer. (Stelle, qual trama orrenda
Ordiva il traditore!
Le furie in sen mi sento.
E non mi so frenar.)

Fil. Nella prigione orrenda,
Ove il nemico or langue,
Vanne, ferisci, il sangue
Tutto or ne dei versar.

Vis. (Nella prigione orrenda,
Ove il mio Duce or langue,
Versato fia il tuo sangue
L'offesa a vendicar.)

Fil. Con Bianca io là t'aspetto.

Fer. Non dubitare: accetto.

Vis. Vedi con quale affetto
T'accoglie il mio signor.

Fil. (Io provo a quel aspetto
Insolito terror.)

Fer. (Il pronubo diletto
Ricoprirò d'orror.)

Fil. Fer.

Protegga la sorte i voti dell'alma,
Al pianto di morte succeda la calma,
Ritorni la pace sull'alma a brillar.

a 3.

Propizio momento ... ciel mi concede,

Ayuntamiento de Madrid

Novello ardimento nel sen già mi riede:
Ah! Non sia fallace cotanto sperar.

Scena 7ª — Appartamenti.

Ruggero. Elisa.

Rug. Il pie dubbioso, incerto
troppo oltre forse io già recare osai.
Eli. Straniero, che tale
ti ravviso alle foggie,
Di chi cercando vai?
Rug. Cerco di Bianca, di Fernando suora.
Eli. torna donde venisti. A te non lice
Più il passo penetrar.
Rug. Adolfo il mio signor chiede un'istante
Di seco favellar... che per breve ora
Il rito si sospenda ei chiede ancora.
Eli. Folle tu sei. Il tuo signor delira:
Il rito celebrar Bianca ha deciso.
Rug. Utile pure a Bianca,
Sarà, se il vedrà, l'importante avviso
Parto, non ~~di~~ sdegnar, poichè lo vuoi.
Salva la Principessa. Ancora il puoi.

Scena 8ª

Coro. Indi Bianca.

Coro. tremante dubbiosa, tra mille pensieri

Ayuntamiento de Madrid

Risolver non osa, vacilla il suo cor.

Bia. Deh! M'ispira oh ciel clemente,
Poiche leggi nel cor mio.
tu rischiara la mia mente,
tu dirigi il mio valor.
Dal mio sen svanisci, oh Dio,
Ogni torbido pensier.

Coro. Deh! Sgombra dal seno
I tristi delirj:
Al ben che sospiri
ti stringa l'amor.

Bia. Ma vince nell'alma
Ormai la costanza:
La bella speranza
Conforta l'amor.
Mi stringan d'Imene
Le nuove catene:
Ritorni la calma
Nel timido cor.

Scena 9a.

Detti. Filippo. Riscardo. Elisa.

Fil. Principessa adorata, al tempio intorno
Il popolo t'attende.
Già più la pompa ormai
Senza pubblica offesa

Ayuntamiento de Madrid

Della promessa fe, del onor mio
Differir non si può.

Bia. Si vada: oh Dio!

Vis. Donna, tu tremi: impallidisci in volto.

Ili. Cielo! Qual mesto volgere le ciglia!

Bia. Figli, compagne... Oh ciel! Chi mi consiglia?

Ili. Scaccia il timor.

Fil. Che ascolto? A che vacilli?
Forse prepari al Mondo
D'infedeltade, oh Bianca, un nuovo esempio.

Vis. Non t'atterrir così.

Bia. Si vada al tempio.

Scena 1ª.

Esterno del tempio.

Coro.

Lungi andate: sì, lungi fuggite
tristi auguri, sinistri pensieri:
Bella gara d'affetti sinceri
Possa sola due cori agitar.
Scenda Imen, ma propizio discenda:
Non ne oscuri Discordia la face.
Sì bel nodo, la gioja verace
Cura ingrata non osi turbar.

Scena IIª.

Detti. Bianca, Ili, Fil. Viscardo, Indi Fern.do

Ayuntamiento de Madrid

torvi sguardi, torvi accenti
Mal sprimono il diletto.
Ondeggiante è il cor nel petto
Fra il sospetto ed il terror.

Bia. Vengo all'ara. Innanzi al Nume
Di giurar alfin son presta.

Fil. Lode al cielo!

Per. Olà! t'arresta:
Di giurar sospendi ancor.

Fil. Qual ardir!

Vis. Oh qual periglio!

Bia. Chi fu mai cotanto ardito?

Per. Deh! mi soffri senza invito
Di tue nozze spettator.

Tutti.

Giusto ciel è questo un fulmine
Che nell'ira tua balena:
Favellar io posso appena,
Posso appena respirar.

Fil. La data fè rammenta,
Guerrier, se vuoi tu pace.
Un minacciar audace
Accende il mio furor.

Ayuntamiento de Madrid

Fer. Miei sensi in brevi accenti
Paleso e serbo i patti;
Ma Bianca sol rammenti
Fernando e il Penitor.

Bia. Fernando... oh Dio! Favella...
tua voce assai m' agita.
Sarei pur fortunata
S' egli vivesse ancor.

Fer. } Ei vive.
Vis. }
Eli. E ver?

Bia. Rispondi.

Fil. Basta, guerrier; eccede,
Il mal frenato ardir.

Fer. Pria di giurarti fede
Deve Fernando udir.

Bia. L' ascolterò; ma venga.

Fer. Che il nodo tuo sospenda
Chieggo per lui. L' ottenga
Un tanto intercessor.

Bia. Si vada. Al nuovo sole
Darò al mio ben la mano.
Il tuo desio, germano,
Pria legge a questo cor.

Fil. Invan lo speri, audace...

Ayuntamiento de Madrid

Eli. Rug. Vis.

Soffri l'indugio in pace:
Fian pagli i vostri voti;
Breve ritardo è un dì.

Coro. Non ha l'aspetto orribile
D'un mancator di Fè.
Franco risponde e intrepido;
Un traditor non è.

Bia. Eli. Fer. Rug. Vis.

Sento un non so che palpito
Che lusingando l'alma
Lascia sperar la calma
Fra le tempeste ancor.

Fil. Sento un interno palpito
Sento atterrirmi l'alma;
Ma serberà la calma
Fra le tempeste ancor.

Coro. Se a noi l'invia Fernando,
Di Carlo il successor,
Ne verrà il comando
De Sudditi l'amor.

Bia. Agitata nel fiero cimento,
Pelo, avvampo, confonder mi sento
Fra i delirj d'opposti pensier.

Ayuntamiento de Madrid

Tutti.

Agitato nel fiero cimento,
Pelo, avvampo, confonder mi sento
Fra i delirj d' opposti pensier.
Che tremenda improvvisa procella,
Quale orror! Dopo aurora sì bella?
Quanto duolo succede al piacer?!

Fine dell' atto primo.

Ayuntamiento de Madrid

Atto secondo.

Scena 1.a

Gabinetto.

Coro.

Confusa e tacita la Principessa,
Si scioglie in lagrime tremante, oppressa:
Ogni alma tenera ne avrà pietà.
Sinistre immagini, pensier dolenti,
Il cor l'astringono: troncan gli accenti.
Di quella misera che mai sarà!

Scena 2.a

Bianca. Viscardo. Indi Fernando.

Bia. Quello straniero dov'è?
Vis. tuoi cenni attende.
Bia. Venga ~~alla mia presenza~~.
Tutto è arcano per me. Qual denso velo
Nasconde il ver! Ei vien. m'assisti, oh cielo!
Siedi ed esponi tosto
Quanto sai di Fernando, e d'onde vieni,
E da me cosa vuoi.
Fer. Morì Fernando, or dirtelo non temo.
Eccoti di sua man il foglio estremo.
Bia. Oh Dio, che mai sento!

Ayuntamiento de Madrid

Questo colpo mancava al mio tormento.
" Inesorabil fato
" Recide i giorni miei. Sol mi duole
" Di non poter morir, suora, al tuo lato.
" Venera al padre, e l'ama, e lo difendi.
" L'ultimo pegno e l'ultimo comando,
" Ecco, germana mia, del tuo Fernando."

Fer. Mal previde il german che il vecchio padre
Scordavi già, del di Filippo accesa;
Che morte gli daresti e non difesa.

Bia. Aggiungi oltraggi all'amarezza indegna,
All'annunzio fatal che m'addolora.
Non vo' più udir...

Fer. Tutto non dissi ancora.
Se il padre sciaguerato,
Se Fernando, se il ciel con un delitto
Oltraggiar tu non vuoi,
Un magnanimo sforzo è a te prescritto.
Scaccia dal cor Filippo, e l'odia, e giura
Di scagliar sul suo capo alta vendetta,
Che d'un empio assassin tuo padre aspetta.

Bia. Vaneggi? I tuoi deliri io non intendo.

Fer. Lo giura o trema!

Bia. Oh Dio!

Fer. Così pretendo...

Ayuntamiento de Madrid

Bia. Qual dubbio! Oh Dio! Chi sei?
Se non Fernando istesso...
Fer. Sì: quel son io, ed ubbidir mi dei.
Bia. Oh fratel sospirato, a questo seno....
Fer. tue sacrileghe mani altrove porta.
Salvami il padre, che n'hai tempo ancora:
Sorella allor mi Sei; t'abbraccio allora.
Bia. Oh ciel! Il padre vive?
Ed io salvarlo posso?
Fer. Vive: sotto a' tuoi piedi
Giace vivo sepolto
Dal carnefice suo. Vivo il calpesti:
Di tua figlial pietà segni son questi?
Bia. Meglio ti spiega, oh Dio!
Mi strugge al tuo parlar angoscia estrema.
Fer. Odia Filippo, salva il padre o trema.
Odi i profondi gemiti
D'un genitor che langue.
Poi volgi il guardo al perfido
Che sparge, oh Dio, quel sangue.
Egli è Filippo... il barbaro
A cui giuravi amor.
Bia. Ahime...! Già sento i gemiti
Del Genitor che langue.
Fulmini il cielo il perfido
Che sparge, oh Dio, quel sangue.

Ayuntamiento de Madrid

Pera l'amor d'un barbaro;
Ma viva il Penitor.

Fer. Or Bianca mia tu sei.

Bia. Scacciarmi più non dei.

A 2.

Or ti stringo a questo seno.
Se dividi il mio dolor,
Balenar si vede al meno
Di speranza un raggio ancor.

Fer. Quando il dì s'asconde in bruna,
Mentre spunta incerta luna,
Sarai pronta in queste ~~soglie~~ mura,
~~Sol vendetta fia mia cura:~~ ~~guerriera in finte spoglie~~:
Un mio fido a te verrà
Che tuoi passi guiderà.

Bia. Col desir l'istante aspetto:
Il dover m'accende il petto.
Sarò pronta in queste ~~soglie~~ mura,
~~Sol vendetta fia tua cura:~~ ~~Guerriero in finte spoglie~~:
Il mio piè ti seguirà,
Ma quest'alma tremerà.

A 2.

Stringeremo il padre al seno,
E con lui morrem al meno.
Sacro favor quest'alma
Già cerca ad abbracciar.

Ayuntamiento de Madrid

Andiam: non è possibile
L'ira del cor frenar.
Pietade, oh ciel, del misero:
Colpevole non è.
Perchè sospendi il fulmine
Sul traditor? Perchè?

Scena 3ª

Orrido Sotterraneo.

Carlo, solo.

E non si muore ancora!
Empio Filippo! oh mia spietata sorte!
Questo è viver peggior d'ogni aspra morte.
Fernando mio, chi sà se pur tu vivi?
tu lungi sei, ne di saper ti lice
Quanto il tuo genitor geme infelice.
Ma Bianca incauta, oh figlia sconsigliata,
Il mal peggior tu sei che m'adolora!
Mentr'io né cenni sto per spirare
L'estrema aura di vita,
Mia figlia, oh orror, al parricida è unita.
Non giovan più le lagrime,
Eterno è il mio martir.
Son stanco al fin di piangere
Confortimi il morir.
Udir mi sembra, oh Dio,
Di bisbiglianti voci un suon confuso

Ayuntamiento de Madrid

al carcere d'intorno.
Ah, giunga al mio morir l'ultimo giorno.

Coro di dentro. Solleva, oh misero,
La tua costanza.
Ogni speranza
Spenta non è.

Car. Voce benefica d'un Dio, ti sento
Ma colla mente rispondo a te.

Coro. Omai d'opprimerti la sorte è stanca,
Fernando e Bianca ti serban fé.

Car. Voci di giubilo per tutto suonano:
Ah, forse il pianto cessa per me.

Scena 4ª

Detto. Bia. Eli. Fer. Vis. e Coro in fine.

Fer. Ecco tuo padre.

Bia. Oh padre mio, perdono.

Fer. Taci.

Car. Chi giunge mai?

Fer. Fernando io sono.

Car. Tu mio figlio, oh Dio!
Non deliro, oh prodigio, oh figlio mio!

Bia. Si sciolgan le catene.

Car. E tu chi sei
Che piangi alle mie pene,
Che [illegible] i mali miei?

Ayuntamiento de Madrid

Bia. Oh Dio, già sento accender l'ira tua;
Ma, te salvo, non curo altro cimento.
Punisci mi. Di me fa ciò che vuoi:
tua figlia desolata è á piedi tuoi.

Car. Empia, che vuoi? tuoi sguardi
Pasci sul padre e sangue..
Più che a versar il sangue
Ho nel vederti orror.

Bia. Fer.
Rimorso in sen la mi lacera,
Natura or la mi consiglia.
Per queste amare lagrime
Pensa che t'è pur figlio
Non la mi ti son
scacciar così.

Car. Taci: nel cor sacrilego
Chiudi un malnato amor;
Va, non ti voglio udir.

Bia. Fer. Car.
Mi sento il cor dividere:
Non reggo a tal martir.

Bia. Perdono!

Fer. Oh Dio, perdono.

Car. Filippo...

Bia. È un traditor.
Ei m'ingannò, lo vedo

Ayuntamiento de Madrid

Odiarlo il cor ti giura.
Se mi vedrai spergiura,
Ah, tu mi svena allor.

Car. Non posso, oh Dio, resistere:
Sì, figlia mia, ti credo.
Basta: così non piangere,
Abbraccia il genitor.

Fer. Quante versaste lagrime!
A tante colpe e tante
Immergerai nel perfido
L'acciar vendicator.

Bia. Car. Fer.
Ah, quanti mai quel barbaro
Ci costa affanni e pianti.

Coro. Vieni... all'armi... deh, vieni Fernando.
Vieni... all'armi, Fernando, t'affretta.
Vieni o fuggi. In lontan ha vendetta
Fremer s'ode, e il sospetto e il furor.

Bia. Che avvenne?

Car. Oh Dio!

Fer. Parlate.

Vis. In Agrigento
S'ode gridar festivo.

Coro. Ruggero, a te devoto
Giura che Carlo è vivo.

Vis. Che tu, Fernando, sei.

Ayuntamiento de Madrid

Bia. Noti i disegni rei
Son dell' usurpator.
Vis. Di paventar cessate:
Bia. Cessate ogni timor.

a 5.

La tua mano, ciel pietoso,
Ci difenda in tal momento.
Da te viene, oh Dio, lo sento:
tuo prodigio è un tal favor.

Coro. Paventi il crudele - paventi il furor.
Già piomba vendetta - sul vile oppressor.

a 5.

Del popol fedele
Che salvi ci aspetta,
Paventi il crudele,
Paventi il furor.
Già piomba vendetta
Sul vile oppressor.

Scena 5a.

Vasto recinto nel Palazzo.

Coro - Ruggero - Filippo.

Rug. Sì, amici, sì. Vedrà fra pochi istanti
Il popolo fedel Carlo il suo Duca
Che Fernando salvò. torna Agrigento
al suo signor primiero,
tolto Filippo, l'usurpato impero.

Ayuntamiento de Madrid

Fil. Quai grida! traditori...
Adolfo, il vostro Duce,
Che tenta, ove s'asconde?
Non osa il mentitore
Affrontar l'ira mia!
Rug. Il mentitor qual sia
Al mondo fia palese in pochi istanti.
Fil. Va: gli audaci non soffro a me davanti.

Scena 6.a

Detto. Vis. Indi Onoria, col figlio di Bianca.

Vis. Signor, cresce il tumulto.
Spargono baldanzosi uomini rei
Che del lor Prence l'uccisor tu sei.
Non hai più trono: è pubblica l'offesa,
Ne bastano i tuoi pochi in tua difesa.
Fuggi, ti salva finchè tempo n'hai,
O di cieco furor preda sarai.
Fil. Oh folle minacciare! Non m'arrendo.
Vengano a me gli audaci. Io quì li attendo.
Coro. Bada del fallo orribile,
Se alma rea ti sente;
Più tardo è il tuo valor.
Invan ti mostri impavido,
La calma invan ostenti
Convulso ha il cor.

Ayuntamiento de Madrid

Fil. No non sa che sia timore
Chi ha nel petto un alma forte.
Non vedeste in faccia a morte.
Il mio volto impallidir.
Fra tanti perigli che intorno mi stanno
Deh, cela, mio core, l'angustia l'affanno
L'interno timore deluda l'ardir.

Olà, partite. Enrico ove si guida?

Coro- La madre a rintracciar? (Col figlio di Bianca.)
Fil. Dal mio potere, infida,
Lo tenti invan strappar.

Coro. } La madre in tal periglio
e } Opprimer vuoi così?
Coro }

Fil. Trafiggerolle il figlio,
Se Bianca mi tradì.
La mia ragion vien meno
Fra l'ira ed il terror.
Tutte le furie ho in seno,
tutto il veleno in cor.

Coro. La sua ragion vien meno
Fra l'ira ed il terror?
Tutte le furie ha in seno,
tutto il veleno in cor?

(Parte il Coro.)

Ayuntamiento de Madrid

Scena 7ª

Filippo. Bianca. Elisa.

Fil. Di che tremi, mio bene?
Se il tuo padre perì, la colpa è mia?
Bia. Ah! ti fulmini il ciel, se reo ne sei.
Fil. tu Filippo oltraggiar, Bianca, non dei.
E vivo ei forse! Per salvarlo, oh Dio,
Sparger anche vedresti il sangue mio.
Eli. Bada, Filippo, che prometti assai.
Bia. Rammenta i detti tuoi quando il vedrai
Fil. Stelle, ove son? Deh, non tradirmi oh sorte!

Scena 8ª

Detti. Viscardo. Carlo. Fernando.

Fil. Qual suono è questo mai?
Vis. Suono di morte.

Coro, di dentro.

Viva Carlo, oh prodigio beato,
Che felice a' Vassalli si rende!
Di giustizia la scure già pende
D'empia trama sul vil traditor.

Car. Olà, Filippo si disarmi.
Fer. E mora.
Fil. No, traditori non son vinto ancora.

Ayuntamiento de Madrid

Ancor di mia salvezza
Serbava in mio poter la sorte un pegno.
Provi questo fanciul tutto il mio sdegno.

Bia. Misera me!

Fil. tremate or voi, codardi.
Lasciate, olà... Se detta questo sangue.
Pietà nel vostro seno,
Me libero partir; o qui lo svено.

Bia. Deh, per pietà ti modera,
O vibra tuo ferro in mè.
Quel pargoletto misero
Colpevole non è.

Fil. Cessi l'inutil pianto.
Sgombrate, traditori.
Questo fanciullo intanto

Vis. Abbia la madre, e mori.

Scena ultima.

Detti. Coro.

Coro. Pera l'ingannator.

Car. Fuggi, che orror mi fai:
Per te pietà non v'è.

Fer. Empio, fra poco udrai
Il tuo destin qual è.

Ayuntamiento de Madrid

Bia. Ah! Nel passaggio rapido
Dal pianto al Fausto evento
Non so' gli affetti esprimere
Che ancor comprendo a stento.
Spiegar non è possibile
La mia felicità.
Tremante ti baccio, mio tenero figlio,
Oh Dio, dal periglio tu palpiti ancor.

Coro.
Suonin gli Inni d'amore e di pace,
Seconda gioja ed immondi ogni cor.
Delle Furie già spenta è la face,
Fuggon gli empj, li segue il terror.

Bia. Dal insolito contento
Si confonde il mio pensier
Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

Coro. Una specie di tormento
È l'eccesso del piacer.

Fine del Dramma.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Bª 91.

Blanca de Messina.

Drama serio.

Música del Señor Vaccai.

Ayuntamiento de Madrid

Actores.

Blanca	hijos de	Señora
Fernando		Señor
Carlos,	duque de Agrigento.	Sr
Filipo.		Sr.
Rugero „		Sr
Ricardo „		Sr
Elisa „		Srā
Honoria „		Srā.

Damas de Blanca

Soldados.

Escuderos.

Ayuntamiento de Madrid

Nº 97.

Acto primero.

Escena 1ª

Vista del puerto.

Coro.

Levantate, activo de vida, levantate y ven á nosotros: alegra con tus rayos las tierras y los mares. Ya la Aurora adorna con sus rosas este dia feliz. Ah! resplandece siempre de este modo, y no te ocultes jamás en el ocaso.

Escena 2ª

Coro. Filipo Riscardo.

Fil.º Anda, Riscardo: sal con solemne pompa al encuentro de Blanca, y conducela aquí. Acostumbrate a obedecerla. Dile la impaciencia con que la estoy aguardando sus vasallos, y los ardientes votos con que apresuran su venturosa llegada.

Corre a la que adoro, a la que egerce sobre mi corazon un dulce imperio, y vosotros asegurad la de la sinceridad de mi pasion. / Nº: jamas estuve tran

Ayuntamiento de Madrid

quilo: me rodean mil peligros. Tiemble si mi gente
dia vuelta juradme fidelidad.

Coro. Oye el rumor: ya suenan los clarines, ya se
perciben los alegres cánticos. En los labios de todos
se manifiesta la alegria de los corazones.

Fil. Ya llega la esposa.

Fil. ... Apresúrate á recibirla. Traela á este lugar.
(Me acomete una conmocion que no habia esperimentado hasta aquí. Enmudeced, por Dios, enmudeced, crueles remordimientos. Ya suenan tan-
tos cuentos clamores: ya no me amedrentan.)

Coro. ... Vuelve al alcazar de tus padres, hermosa he-
redera del trono. Los himnos de amor y de leal-
tad van delante de tí. Todos juramos obediencia
á tus pies, y entretanto te ofrecemos un humil-
de homenage en estas frescas flores. Esperad-
mejor suerte, la paz y la felicidad, ahora que
vuelves de nuevo á tus paternos hogares.

Escena 3.ª

Dichos. Blanca. Damas. Escudero.

Bl. Fieles vasallos de mi padre, parientes, a-
migos mios, con quienes me crié en los mas
felices dias de mi vida. Acepto cuantos obse-

Ayuntamiento de Madrid

quios, los ardientes votos, las flores que me ofreceis á mi regreso al patrio suelo; pero tal es el combate de mis sentimientos, que no puedo espresar lo que pasa en mi interior. Viuda, madre, e hija sin consuelo... ¡triste de mi! ¿Quien me sostiene? ¿Quien me aconseja!

Fil... Si recuerdas, o Blanca, mi amor, mis promesas, mis juramentos ¿que tienes que recelar? Si algun enemigo, envidioso de mi dicha se atreve á atentar á tu sosiego, yo sabré defenderte. Sabre en medio de las armas y de los riesgos ofrecer mi pecho en mi pecho...

Bl. Basta: te creo; y acepto tus promesas.

Condúceme al altar, querido mio: allí te entregaré mi mano. Por tí recobrará la tranquilidad mi corazon y el estado.

Fil... Dame tu mano en prenda de tu fidelidad En comparacion de ella un reino seria un mezquino don.

á 2... ¡Dulces afectos! ¡Palabras suaves de una pasion pura! El amor nos llama á las bodas mas deliciosas a la mas completa felicidad.

Bl. Fil. Mi alma sin embargo no disfruta de su bien con entera seguridad. Un temor desconocido re-

Ayuntamiento de Madrid

prime sus mas lisongeras esperanzas.

a 2... Desechemos el temor: abandonese a la suerte
la llama que abrasa mi pecho. Sostenga tu este
corazon que está palpitando de esperanza.

(vanse

Escena 4ª

Coro de Guerreros: luego Fernando.

Coro—. Salve, o Sicilia. Salud y paz te traen tus hijos
que vuelven de combatir al lado de su soberano. Cuel-
gue la espada del alto cedro. Duerma Fernando
conducido por la dulce idea de patria. Su cora-
zon se alimenta de proyectos de paz.

Fern—. Al fin llegaste, o Fernando a Agrigento... Playas
queridas, campos suspirados en que respiré el aire pri-
mero! Las olas, los vientos la naturaleza entera conspi-
raban para alejarme de tí. Sin embargo, llegó el dia
mas feliz de mi vida. Donde miño llové vuelvo guerrero
Os vuelvo á ver hermosas costas, que tantos
suspiros me habeis arrancado. jamas mi corazon co-
metió la ingratitud de olvidaros. Solo un hijo que
tras largos años de ausencia vuelve a ver a su querido
madre, puede conocer el júbilo que esperimento. Ay
de mí! En vano buscan mis ojos a mi padre. Ah!
Suerte cruel, muerte desastrosa! este ha sido

tu inexorable decreto. Ah! no: no puedo contener un
llanto. Imagen del autor de mis dias, á todas horas
estás presente á mi imaginacion: te conservo indeleble,
y siempre serás el objeto de mis adoraciones.

Escena 5.ª

Dichos. Rugero. en seguida Ricardo.

Rug. ..... Mira Señor, encaminarse acia acá, un hombre al pare-
cer distinguido ocupado de grandes negocios.

Fer. .... Retirate á un lado, observa sus movimientos, y escucha
sus razones.

Vis .... ¿Qué quereis, ó estrangeros? .... Cielos! .... ¿Es Fernando? ¿Que
prodigio! Señor, permite que á tus plantas...

Fer. ... Levanta... quien eres? Ah! te conozco: Ricardo, mi fiel
Ricardo, ven á mis brazos.

Vis ... ¡O Dios! no es posible.

Fer. ..... ¿Por que motivo rehusas á tu principe el abrazo que
te pide?

Vis Tengo el corazon combatido por los mas crueles remordimtos.
Escucha, Fernando, la mas horrorosa traicion. Tu padre
no murió; pero acaso mejor le seria no existir. Vive aun
cargado de cadenas y sepultado en una subterranea ca-
verna, falto de todo socorro, y casi espirando.

Fer .... ¡Justo cielo! ¡que escucho! ¡Vive Cárlos aun! ¿Qué mons-

Ayuntamiento de Madrid

Trio fué capaz de arrobatarle la libertad y el trono.

Vis.... El uno fué Filipo, y el otro yo.

Fern... Malvado! Pero si es cierto que tienes remordimientos del mal que le has causado, un grande arrepentimiento borra un gran delito. Condeneme á mi padre.

Vis.... „Deja á la industria y á la ocasion el cuidado de tu venganza. Por de pronto, disimula, y aguarda la oportunidad. Si no te contienes, acercate á tu padre. Fíate de mí, y quedarán cumplidos tus deseos.

Fer.... „Prudente idea! Me presentaré al usurpador bajo nombre supuesto: le anunciaré la muerte de Fernando por medio de una carta fingida. Esto es lo que habia ya discurrido, para probar á ese infame. Ayudame tú y calla. Pero Blanca, ay de mí! Blanca le ofreció la mano de esposa y le ama?

Vis.... Sí: le adora.

Fer.... A buen tiempo llegué: no es aun su esposa.

Escena 6ª.

Dichos y Filipo.

Fil.... Guerreros! cual es vuestra patria?

Vis.... Ingleses, ya lo ves.

Fer.... La noticia mas funesta es la que veniamos á traerte

Ayuntamiento de Madrid

Junto álas fronteras de Escocia... ~~tuve~~ ~~la~~ ~~mí~~ ví a Fernando... infeliz! le ví espirar. Ceró ya de existir. (Se me horroriza)

Fil..... Pero ¿quién eres tú?: ¿cómo lo supiste? Tu aspecto no es de impostor. Cuentame la verdad: te oiré con gusto.

Fern..... Somos aventureros: yo me llamo Adolfo, y fuí compañero de Fernando: lee... Satisfácete si alguna duda te queda. La carta está abierta: en ella conocerás la moribunda mano que la trazó.

Vis..... Mira en Adolfo un mensagero veraz.

Fil..... Oh alegria inesperada! Es verdad, es verdad. Recoge la carta y despues de la ceremonia nupcial, tu misma la entregarás á Blanca. Aun no saber cual ha sido la oportunidad de tu llegada. ¿En la ciudad te aguarde. Entretanto, recibe en este abrazo una prenda de mi amistad.

Fern..... No soy digno todavia, Señor, de tanta dicha.

Fil..... Ven al augusto sitio donde te aguarda la cordialidad mas sincera. Allí verás á la que derrama la paz en mi corazon.

Fer..... Oré. Tu oferta es para mí mas agradable de lo que te figuras. (Conmigo va todo mi valor para castigar al perverso.)

Vis..... Hoy verás la amable esposa conducida al altar, y celebrarás un venturoso amor.

Ayuntamiento de Madrid

Fer.—... No: le dire que un impio....

Fil.—... Que es esto?.... que atrevimiento....

Vit.—... (Reprimate.)

Fer.—... Si: que un impio y cruel destino no se sacia de sumergirla en el dolor.

Fil.—... No es tan entremada la desgracia: podrá sufrirla.

Fer.—(Ya no puedo contenerme mas. Yo muero, Dios mio!)

Vit.—(Silencio! reprime tus arrebatos, sino quieres descubrirte.)

Fer.—(Cielos! que horrenda trama estaba urdiendo ese aleve! Las furias me destrozan el corazon: no puedo resistir.)

Fil.—... Corre á la prision donde sufre mi enemigo: hiere toda su sangre se debe derramar.

Vit.—(En la prision en que esta sufriendo mi soberano, tu sangre se derramará en desagravio de tanta injuria.)

Fil.—... Yo te espero allá con Blanca.

Fer.—... No lo dudes: acepto la proposicion.

Vit.—... Mira con que benignidad te recibe mi Señor.

Fil.—(A su vista, esperimento un terror no acostumbrado.)

Fer.—(Yo cubriré de horror la pompa imperial.)

Fil. Fer.

Proteja la suerte mis deseos: al llanto funeral suceda la tranquilidad, y vuelva á brillar la felicidad en mi alma!

á 3. Si el cielo me concede un momento propicio, se vuelve

Ayuntamiento de Madrid

y aumenta el valor de mi pecho... Ah! no me engañen mis esperanzas.

Escena 7ª. Estancia del palacio

Rugero. Elisa.

Rug.—Tal vez he adelantado demasiado mis pasos inciertos y dudosos.

El.—Estrangero, que tal serás segun tu traza. A quien buscas?

Rug Busco á Blanca, hermana de Fernando.

El.—Vuelvete por donde has venido. No te es permitido penetrar en estos lugares.

Rug.—Adolfo, mi señor solicita un solo instante en que poder hablarla... y que se suspenda por un momento la ceremonia.

El.—Loco estarás, ó tu señor estará delirando. Bianca ha decidido celebrar al instante sus nupcias.

Rug—Sin embargo mucho importa que entres á Blanca este aviso. Dígnate, ya que lo exiges: no te inquietes; pero salva á tu primera. En tu mano está todavia.

Escena 8ª

Coro, y luego Blanca.

Coro.—Temblando, indecisa, combatida por mil pensamientos, no se atreve á resolver, y vacila su corazon.

Ayuntamiento de Madrid

Bl. Ah! Suspíranme, piadoso cielo, tú que lees en mi interior. ilumina mi entendimiento y encamina mi ánimo. Desvanece, dios mio, toda idea que turbe mi corazon.

Coro. ... Desecha de tu alma tan tristes desvarios, y únate el amor con el objeto de tus ansias.

Bl. ... Pero, ya la constancia triunfa en mí, y el amor fortalece mis dulces esperanzas. Estréchenme las ureas cadenas de himeneo, y restablezcase el sosiego en mi túmido corazon.

Escena 9ª

Dichos. Filipo. Ricardo. Elisa.

Fil. ... Adorada princesa. El pueblo impaciente te está aguardando al vedor del templo. Ya no puede detenerse la solemnidad por mas tiempo, sin ofender publicamente la palabra dada, y mi decoro.

Bl. ... Amor: Dios mio!

Ric. ... Señora: tu temblar: tu rostro pierde el color.

El. ... Cielos! Qué profunda tristeza está pintada en sus ojos!

Bl. ... Hijos! amigos! ... Oh dios! Qué hare!?

El. ... Depon todo recelo.

Fil. ... Qué oigo! Porqué dudar?: Acaso preparas al universo un nuevo ejemplo de infidelidad?

Ric. ... No te apoques así...

Ayuntamiento de Madrid

Bl. „ Vamos al templo.

Escena 10.ª

Exterior del templo.

Coro... „ Apartad, huid á lejanas regiones, tristes agüeros, siniestros pensamientos. Una dulce porfia de afectos sinceros, sea lo único que pueda agitar el corazon de los dos esposos. Descienda Himeneo acompañado de todos sus placeres: no oscurezca la discordia el bello esplandor de su tea. Jamas los negros cuidados lleguen a turbar la alegria de un enlace tan venturoso.

Escena 11.ª

Dichos. Blanca. Elisa. Filipo. Ricardo. Despues Fernando.

á 4.

Mal se esplica la alegria con tristes miradas y tristes razones. El corazon vacila dentro del pecho entre la sospecha y el temor.

Bl. Llegué al ara. Ante el cielo estoy pronta á jurar.

Fil. ... Gracias al cielo!

Fern. „ Ola! Detente: suspende aun tus juramentos.

Fil. ... „ Que oigo!

Ric. ... „ Que peligro!

Bl. ... „ Quien turba el acontecimiento...?

Ayuntamiento de Madrid

12

Fer. Permiteme que sin ser llamado venga á presenciar tus bodas.

Todos.

¡Justo cielo! Este es un rayo que vibras en tu enojo apenas puedo hablar, me falta el aliento.

Fil. ... Acuerdate de lo prometido, ó guerrero, si quieres tu bien. Tus atrevidas miradas encienden mi furor.

Fern. ... Manifiesto mis sentimientos en pocas palabras. Blanca! Acuerdate de Fernando y de tu padre.

Bl. Fernando... Dios mio!... acaba: tu voz me conmueve. Cuan feliz seria, si viviera aun!

Fer. Vive.

Bl. ... Será verdad?

Bl. Reprende.

Fil. ... Basta, guerrero. Tu mal reprimida ira dá que es escesiva.

Fer. ... Antes de jurarte fidelidad, es preciso que dige á Fernando.

Bl. ... Le oiré: venga pues.

Fer. ... En su nombre declaro que se suspenda tu enlace. Concedase esta gracia á semejante intercesor.

Bl. ... Pues bien. Mañana daré la mano á mi bien. Tus deseos, hermano mio, son preceptos para mí.

Fil. ... En vano lo esperas, hombre audaz...

Ayuntamiento de Madrid

Elisa. Rugero. Viscardo.

Toleva con paciencia esta dilacion: tus deseos se veran cumplidos. Un dia vuela muy rapidamente.

Coro. ... No tiene el horroroso aspecto de un impostor. ~~Por~~ Contenta con aire franco y decidido: no puede ser un traidor.

Blanca. Elisa. Fern. Rug. Viscardo.

Siento una dulce conmocion que alaga mi espiritu, y entre la tormenta deja esperar la bonanza.

Fil. ... " Siento una conmocion interior: ~~tanto~~ mi espiritu se cubre de espanto pero en medio de las tormentas conservara el amor su serenidad.

Coro. ... " Si nos lo envia Fernando, sucesor de Carlos, sean sus preceptos venerados por la adicion de sus vasallos.

Bl. ... " Agitado en tan cruel contraste, me yelo, me abraso, me confundo entre opuestas cavilaciones.

Todos.

Agitado en tan cruel contraste, me yelo, me abraso, me confundo entre opuestas cavilaciones. ¡Qué tempestad tan terrible y tan inesperada! ¡Que horror! Despues de tan risueña aurora, cuanto dolor ha sucedido al placer!

Fin del acto primero

Ayuntamiento de Madrid

Acto segundo.

Escena 1ª

Gabinete.

Coro.

Confusa, callada, temblorosa, afligida, la primera se deshace en lágrimas. Todos los pechos sensibles deben compadecerla. Imagenes de mal agüero, ideas dolorosas le oprimen el corazon, y le quitan la palabra. ¿Qué será, gran dios, de esta desdichada!

Escena 2ª

Blanca. Viscardo, y por fin Fernando.

Bl. Donde se halla el estrangero?

Vis. ... Espera tus órdenes.

Bl. ... Tenga... Todo es un misterio para mí. ¡Que oscuro velo nos encubre la verdad! Ya viene... ¡Valedme, o cielos!...
Sientate, y manifiesta desde luego cuanto sepas de Fernando, de donde viene y que quiere de mí.

Fer. ... Fernando envió. Ya no temo declarártelo. Aquí tienes el ultimo escrito que trazó su mano.

Bl. ... Dios mio! que oigo! Esto solo faltaba á mis tormentos.

Ayuntamiento de Madrid

"El destino inexorable corta el hilo de mis dias. Lo único
"que me aflige, mi dulce hermana, es no poder morir á
"tu lado. Honra á nuestro padre, ámale, defiéndele. Esta
"es hermana mia, la ultima prenda y la ultima volun-
"tad de tu= Fernando."

Fer.... " Poco preveia tu infeliz hermana, que ya habrias ol-
vidado á tu anciano padre, y que dominada solamente
por tu pasion á Filipo, solo darias á aquel la muerte
en lugar de defensa.

Bl. Fuiste ultrages á mi amargura, y ~~acerada~~ ~~acibarada~~ acibarasteis mas y mas el anuncio fatal que
me traspasa de dolor. No quiero oir mas....

Fer.... Aun no lo he dicho todo. Si tú con un delito no
quieres ultrajar al desgraciado padre, á Fernando, al
cielo; es deber tuyo sujetarte á un grande esfuerzo.
Arroja de tu corazon á Filipo, aborrecele, y jura de-
cargar sobre su cabeza la venganza atroz que
reclama nuestro padre contra su pérfido asesino.

Bl. "Estás en tí? No comprendo tus delirios.

Fern Júralo, ó tiembla...

Bl. ¡Dios mio!

Fern.... De este modo, intento....

Bl.... ¡Que duda! Justo Dios!... Quien ves? Tal vez Fernando
mismo.

Ayuntamiento de Madrid

Fern. "Sí: Fernando soy, y debes obedecerme.

Bl. ..."¡Suspirado hermano!.... en este seno...

Fern. ..."A otra parte dirije esas manos sacrílegas. Salva á mi padre; pues aun es tiempo; y entonces serás mi hermana, entonces te abrazaré.

Bl. ¡Cielos! ¿Vive mi padre y puedo yo salvarle?

Fer. ..." Vive: debajo de tus pies está sepultado vivo por un bárbaro verdugo. Vivo le estás pisando. ¿Son estas las señales de tu filial amor?

Bl. Explícate mas, por Dios... tus palabras me llenan de mortal congoja.

Fer. ..." Aborrece a Filipo, salva á mi padre, ó tiembla.

Oye los profundos gemidos de un padre que está sufriendo: vuelve después la vista acia el pérfido que derramó su sangre: este es Filipo... el mismo á quien jurabas amor.

Bl. ..." Ay de mí!! Ya oigo los gemidos de un padre que está sufriendo. Sangre el cielo sus rayos contra el pérfido que derramó su sangre. Muera el amor de un bárbaro, y viva el autor de mis dias.

Fer. ..." Ahora sí, que eres mi hermana.

Bl. ..." Ya yo debes arrojarme de tus brazos.

á 2.

Ahora te estrecho en mi seno, ya que participas

de mi dolor. Aun veo siquiera lucir de lejos una vá-
laga de esperanza.

Fer. ... Tan luego como el cielo se oscurezca, cuando la luna
deje ver sus imitivos rayos, ~~xxx~~ esperadme en este mismo lu-
gar en hábito de guerrero: una persona de mi confianza ven-
drá por tí y guiará tus pasos.

Bl. Espero con ansia el momento: mi deber me inspira. En
habito de guerrero esperaré en este mismo lugar. Yo seguiré tus pasos sin que mi valor desfallezca

a 2.

Estrecharemos en el pecho a nuestro padre; y si es preciso moriremos con él. El celeste favor ha bajado á fortalecer nuestras almas. Vamos: no es posible esperar por mas tiempo nuestro ardor. Cielos! tened compasion del infeliz, que es inocente. ¿Porqué suspendeis todavia vuestros rayos contra el traidor? ¿porqué?

Escena 3ª

Horroroso Subterraneo.

Carlos solo.

¿No llegó todavia mi ultima hora? ¡Infame Felipe! ¡suerte infausta! Esta vida es mucho mas cruel que la muerte misma. ¡Fernando mio! ¿quien sabe si vivirás? Tu estarás en lejanos paises, y no podrás

Ayuntamiento de Madrid

de cuantos tormentos es víctima tu padre infeliz. Pero la incauta Blanca...¡Oh mal aconsejada hija! Ésé es el mayor de los males que me afligen. Mientras yo entre cadenas estoy en vísperas de dar el último aliento, mi hija...(¡que horror!) está enlazada con el parricida.

Ya de nada sirven las lágrimas: mis penas no tienen término. Cansado estoy de llorar: consuélame la muerte.

Parecíme que ~~oigo~~ percibo un confuso ~~to~~ rumor de voces bajas al rededor de la carcel. Ah! llegue al fin el último de mi existencia.

Coro (de dentro). Reanima, ó desgraciado, tu valor; que no se acabó del todo la esperanza.

Car...¡Voz benéfica y celestial! te he oido, y te respondo de lo íntimo de mi corazon.

Coro Ya la suerte se cansó de perseguirte. Fernando y Blanca te permanecen fieles.

Car...Remuman por todas partes voces de alegría: ¡Ah! tal vez las penas acabaron para mí.

Escena 4ª.

Dicho. Blanca. Elisa. Fernando. Vizconde. coro al fin.

Fern...Aquí está tu padre.

Ayuntamiento de Madrid

Bl. ¡Ah! padre mio, perdon.

Fer „¡Silencio!

Car- „¿Quien llega?

Fer „Fernando soy.

Car- „¿Tú, hijo mio?; ¡Que prodigio, cielos! no me engaño:
¡hijo mio!

Bl. „Quitenle las cadenas.

Car- „Y quien eres tú que llevas tambien mis desgracias y
tienes compasion de ellas?

Bl. Ya veo, que va á encender se tu furor; pero con tal
que te salves, no temo otro peligro. Castigame: haz
de mí lo que quisieres. Tu hija desconsolada está á
tus pies.

Car „¡Impía! ¿qué pretendes? Saboréate en mirar á tu
moribundo padre. No me causa tanto horror el derra-
mar mi sangre, como el sufrir tu vista.

Bl. Fer.

El remordimiento me/la despedaza el corazon: la natura-
leza me/la inspira. Por estas/aquellas amargas lágrimas acuer-
date de que soy/es tu hija: no me/la deseches así.

Car. Calla: en tu corazon sacrilego mueve un indigno a-
mor. Vete: ni ~~ella~~ oirte quiero.

Bl. Fer. Car.

El corazon se me parte: no puedo resistir á tal martirio.

Ayuntamiento de Madrid

Bl. Perdon!

Fer „ Perdon, por Dios.

Car Y Filipo...

Bl. Es un traidor. Me engañó: lo confiesso: te juro aborrecerle: si no lo cumplo, sacrifícame entonces.

Car - „ No puedo resistir mas. Sí: hija mia, te creo. Basta: no llores así, y abraza á tu padre.

Fer. - „ Quantas lágrimas habeis derramado! A tantas y tantas culpas clavaras en el corazon del perfido el acero vengador.

Bl. Car. Fer.

Ah! ¡cuantas penas, cuantas lagrimas nos cuesta aquel inicuo.

Coro - „ Corre... á las armas... corre Fernando... apresurate no pierdas un instante. Ven, ó huye. Desde lejos se oye rugir la venganza, la sospecha y el furor.

Bl. Que sucedió?

Car - „ Oh Dios!

Fer. - Hablad.

Vis. - La Agrigento se oyen cánticos festivos.

Coro - „ Su fiel Rugero asegura que Carlos vive.

Vis. - Y que tú eres Fernando.

Bl. „ Conocidos estan ya los viles designios del usurpador.

Vis. Bl. Deponed todos vuestros temores.

Ayuntamiento de Madrid

á 5.

Defiéndanos, o cielo compasivo, tu poderosa mano en el presente conflicto. Lo conozco, Señor: este prodigio es obra tuya.

Coro „ Tiemble el cruel: tiemble en vista de nuestra rabia! Ya pende la venganza sobre el infame opresor.

á 5 „

~~Tiemble~~ Tema el cruel el favor del pueblo leal, que está procurando nuestra libertad. Ya la venganza se precipita sobre el infame opresor.

Escena 5ª

Espacioso recinto interior del palacio.

Coro. Rugero. Filipo.

Rug — „ Sí amigos. Dentro de cortos instantes ~~verán~~ el pueblo fiel verá á su Duque Carlos salvado por su hijo Fernando. Recobra Agrigento sus legítimos señores, y se arrancará el usurpado cetro de las manos de Filipo.

Fil — ¿Qué voces son estas? ¡Traidores! ¿Qué es lo que intenta ~~este~~ Adolfo vuestro gefe? ¿En que parage se oculta? No se atreve el impostor arrostrar mi furia.

Rug Dentro de pocos momentos se verá cual sea el impostor.

Ayuntamiento de Madrid

Fil „Pete: no sufro yo en mi presencia á los atrevidos.

Escena 6ª

Filipo. Ricardo. Despues Honoria con el hijo de Blanca.

Ric. „Señor: el alboroto va en aumento. Hombres mal-vados van propagando con el mayor descaro la voz de que fuiste el asesino de su principe. Ya cayó tu trono: ya la rebelion es general, y los pocos que te permanecen fieles no son suficientes a tu defensa. Huye: salvate; ya que hay tiempo todavia, o perecerás víctima de un ciego furor.

Fil „¡Inútiles amenazas! Yo no cedo. Vengan mis valientes. Aquí les aguardo.

Coro „Examina bien si tu alma se halla culpada en el terrible delito de que se te acusa. Por lo demas, todo tu valor es ya tardio. En vano afectas impavidez: en vano haces alarde de tu indiferencia, mientras tu corazon está manchado con la mas negra culpa.

Fil. „No conoce el temor, quien encierra en su pecho una alma fuerte. La presencia de la misma muerte, no vereis jamas palido mi rostro. Entre tantos peligros como me rodean, oculta, corazon mio la angustia que te consume. Disimule mi rostro aspecto el miedo interior. ¡Ola! marchad. ¡Enrique! adonde se le con-

Ayuntamiento de Madrid

duce?

Hor— "A los brazos de su madre. (con el niño de Blanca)

Fil— "En vano, ó infiel, pretendes arrancarlo de mi poder.

Hor. Así tratas á la madre en trance tan peligroso?

Coro

Fil. ... Si es que Blanca me haya vendido, traspasaré á mi hijo el corazon. Yo pierdo la razon entre la rabia y el temor. tengo en mi seno todas las furias: ~~razon~~ todo yo soy un veneno.

Coro — "Pierde la razon entre la ira y el terror. tiene en su seno todas las furias. Todo él se ha convertido en un veneno.

(Vase el coro.)

Escena 7ª.

Filipo, Blanca, Elisa.

Fil. ... "Que es lo que temes, bien mio? Si pereció tu padre, ¿es mia la culpa?

Bl. ... "Castiguete el cielo, si la tuvieres.

Fil. ... No debes ultrajar á Filipo, ó Blanca. ¿Y si vivese aun? Para salvarle verias derramar toda mi sangre.

El. ... Cuidado, Filipo: que esto es prometer demasiado.

Bl. ... "Acuérdate de lo que dices, cuando le verás.

Fil. ... Donde estoy, o cielos! No me abandones, ó suerte.

Ayuntamiento de Madrid

Escena 8.ª

Dichos. Ricardo. Carlos. Fernando.

Fil — „ Qué estrépito es este?

Vis — „ Estrépito de muerte.

Coro (de dentro) Viva Carlos! ¡Oh feliz prodigio, que le restituye salvo á sus vasallos! La justicia está vibrando su espada contra el aleve autor de tanta iniquidad.

Car ¡Ola! Desarmad a Filipo.

Fer. Y muera.

Fil „ No, traidores: no he sido vencido todavía. Aun la suerte ha reservado en mi poder una prenda de salvacion. Descargue todo mi furor sobre este niño.

Bl. Infeliz de mí!

Fil — „ Temblad ahora á vuestro turno, cobardes. ~~Detened~~... Si esta inocente sangre escita en vuestros pechos alguna compasion, o dejadme partir en libertad, ó aquí mismo le asesino.

Bl. Por piedad, contente, ó clava en mi seno ese puñal. Ninguna culpa tiene esta criatura infeliz.

Fil — „ Con ese llanto inútil. Apartad, traidores; y este niño, entretanto....

Vis — „ Vaya á los brazos de su madre, y muera tú.

Ayuntamiento de Madrid

Escena última.

Dichos y coro.

Coro „Muera el impostor.

Bar „Huye. Me causas horror. No hay perdon para tí.

Fer „Infame: dentro de poco sabras cual será tu destino.

Bl Ah! en el tránsito momentaneo del estremo de la pena al estremo del placer, no sé espresar mis sentimientos, ni sé aun lo que me pasa. No puede darse á entender con palabras mi felicidad. Temblando aun te doy este beso, hijo mio... tu tambien palpitas todavia de espanto.

Coro. „ Resuenen los himnos de amor y de paz. Descienda la alegria, e incunda todos los corazones. Ya las furias apagaron su tea: huyen los malvados perseguidos por su propio terror.

Bla. „Mi alma se confunde en medio de una felicidad tan poco esperada. El esceso del placer es una muerte de muertirio.

Todos. „El esceso del placer es una suerte de martirio.

Fin del Drama.

Ayuntamiento de Madrid

1 2000 10892

Ayuntamiento de Madrid